

Minacce in consiglio comunale, arrivano le denunce

Pubblicato: Giovedì 20 Dicembre 2018



Dopo la contestazione in consiglio comunale e le minacce al sindaco di Gallarate, sono all'orizzonte le denunce a carico dei contestatori intervenuti nell'aula.

Primo fronte, quello che ha fatto più discutere, cioè **le frasi minacciose** rivolte direttamente al sindaco **Andrea Cassani**. Sono minacce semplici o aggravate? La differenza è che nel primo caso la denuncia è a querela di parte, nel secondo è procedibile d'ufficio. In realtà il problema (almeno da questo punto di vista) non si pone, perché **Cassani ha intenzione di procedere comunque**: «Ci sono anche dei video, si sentono le frasi» dice oggi.

Secondo aspetto è meno immediato: al centro **ci sarebbe l'interruzione del consiglio comunale**, durata un paio di minuti prima che si concludesse l'incidente. «Come si vede la Polizia è intervenuta su richiesta perché non smettevano di contestare, sentito il presidente del Consiglio comunale (Donato Lozito, ndr) e il segretario comunale valutiamo la denuncia per interruzione di assemblea pubblica» aggiunge ancora il sindaco.

L'episodio configurerebbe, secondo Palazzo Borghi, l'articolo 340 del codice penale, che sanziona "chiunque, fuori dei casi preveduti da particolari disposizioni di legge, cagiona una interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità" e prevede reclusione fino a un anno o da uno a cinque anni per "i capi, promotori od organizzatori". Un articolo che è stato già in passato, si fa notare, **applicato** a interruzioni (che devono essere "non significative") di consiglio comunale. In questo senso **si era mossa anche la sindaca di Lonate Pozzolo**, quando Casa

Pound aveva interrotto il consiglio comunale lonatese.

Dal canto loro militanti anarchici – alcuni gallaratesi che vengono dall’esperienza conclusa del gruppo Ultimi Mohicani, altri da fuori città – ovviamente hanno difeso anche oggi la loro azione, parlando [sul loro blog](#) di «brutalità inaudita e senza senso» fin dall’inizio dell’intervento di Polizia Locale (chiamati a rimuovere gli striscioni) e denunciando anche di essere stati allontanati dal consiglio.

In consiglio c’era personale del Commissariato di Gallarate, coadiuvato poi anche dalla Digos e da agenti del Reparto Mobile che erano stati “schierati” all’esterno. La Questura ribadisce che **l’intervento è stato finalizzato a far proseguire i lavori dell’assemblea** (si è poi conclusa dopo le 23.30). I manifestanti **identificati sono stati una quindicina**, considerati tutti più o meno noti. Non sono state fatte denunce formali nella serata, ma a Varese si sta lavorando per la ricostruzione dell’episodio e per valutare la posizione dei singoli contestatori.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it